

Un aiuto alle coppie in attesa di un figlio nelle zone terremotate grazie al "Pronto soccorso per la gravidanza" diretto dal trevigiano Gino Soldera, psicologo e psicoterapeuta, presidente nazionale dell'Anpep.

L'innovativo servizio, avviato per la prima volta in Italia in occasione di un terremoto, punta ad affrontare nell'emergenza le difficoltà, i disagi, i traumi e la gestione delle emozioni, le relazioni e i rapporti con il nascituro per le coppie in attesa di un figlio nelle zone colpite dal sisma.

Il dottor Soldera, studioso di psicologia ed educazione prenatale, opera in collaborazione con il Consultorio familiare di Mirandola e con il Centro aiuto alla vita di Finale Emilia dove, nello scorso fine settimana, presso la tensostruttura del Centro Don Bosco, ci sono stati i primi incontri con le coppie in attesa di un figlio, ma altri sono già stati programmati con cadenza periodica di 15 giorni.

«Sono state accolte le coppie e le madri in attesa e in difficoltà, in quanto il terremoto è un'esperienza che entra prepotente destabilizzando soprattutto la vita della madre e di riflesso del bambino - spiega il dottor Soldera - che rischia come gli adulti, anzi più degli adulti, di portarsi dietro per tutta la vita i segni di questo evento. Le recenti ricerche hanno messo in evidenza che le esperienze prenatali sono in grado di condizionare lo sviluppo del bambino prima e dell'adulto dopo».

In che cosa consiste il lavoro suo e dei suoi collaboratori?

«Si è riscontrato che una adeguata assistenza o intervento in caso di stress o trauma può evitare le possibili conseguenze sul bambino. In termini operativi questo Pronto soccorso ha cercato da subito di intervenire per ridurre o eliminare l'esperienza del trauma dalla vita della madre o della coppia e di conseguenza sul bambino, rinforzando la loro capacità di resilienza necessaria a mantenere un equilibrio stabile anche di fronte agli eventi negativi».

Quali i possibili danni del terremoto sui nascituri?

«Il trauma, metaforicamente

Per la prima volta in Italia, un servizio di sostegno e assistenza alle coppie in attesa di un figlio nelle zone colpite dal sisma.

Per aiutare le partorienti ad affrontare al meglio difficoltà e traumi



Gino Soldera, presidente nazionale dell'ANPEP

parlando, agisce sulla persona in modo più o meno grave come un freno a mano tirato mentre si corre con la macchina. Questo viene evidenziato da precisi segnali, quali forti note d'ansia, di tensione e di paura, oppure difficoltà ad eliminare l'evento dalla propria vita, il quale si presenta con ripetuti flashback, reazioni d'angoscia, attacchi di panico, oppure, al contrario, l'evento viene rimosso e si notano stati d'amnesia emozionale, disturbi del sonno e di concentrazione».

Che situazione avete trovato tra le coppie in attesa?

«La preoccupazione principale delle madri era rivolta verso il bambino che, dopo l'evento del terremoto, non si muoveva o si muoveva troppo. L'azione prima è stata quella di rilassare la madre con specifiche tecniche di psicosomatica del respiro e poi ci si è preoccupati di ripristinare i contatti e la comunicazione con il bambino e di avviare o potenziare la disponibilità e la collaborazione fra genitori. Si sono da subito notati dei risultati straordinari: bambini che erano fermi hanno cominciato a muoversi e le donne in procinto del parto hanno visto un abbassamento del bambino nella loro pancia, come effetto diretto della distensione muscolare».

Antonio Menegon